

Garbatella: La “Borgata Giardino” fra storia e cultura.

Ho la fortuna di vivere in questo quartiere da sempre: lo considero un regalo dei miei nonni che, con in mano una valigia di cartone piena di tante speranze, negli anni cinquanta lasciarono la Puglia per cercare fortuna nella Capitale.

Decisero di fermarsi alla Garbatella, nonostante l’etichetta di zona malfamata e periferica.

E’ questo il motivo della scelta di divenire Walk Leader, nella primavera del 2017 proprio di Garbatella: un omaggio alle mie origini, alla scoperta di quello che è molto più di un quartiere.

Amo definire Garbatella “sempre diversa, ma sempre uguale”: un ossimoro, è vero, ma che rispecchia pienamente la storia di questo angolo di Roma che nel tempo ha molte volte cambiato aspetto e finalità.

Fallito l’imponente progetto che prevedeva una darsena, un canale navigabile sul Tevere e una ferrovia, Garbatella assunse sempre più l’aspetto della “Città Giardino”, luogo ideale dove si incontrano perfettamente la modernità della vita in città e gli aspetti sani e genuini della campagna. Il Regime, poi, contribuì alla definitiva consacrazione della Borgata, con la costruzione dei servizi essenziali per i cittadini, al punto da ricevere la visita della famiglia reale del Siam e del Mahatma Gandhi.

Nei primi decenni della Repubblica, con l’aumento della popolazione nella zona centrale della Capitale, Garbatella fu quasi dimenticata, divenendo un quartiere di periferia. Ma la particolarità dei suoi lotti, impreziositi dagli ornamenti del “Barocchetto romano” e l’aspetto di “contrada agreste”, tipico dei paesini di provincia e molto lontano dalla caoticità della Capitale non potevano essere trascurati: lentamente è riuscita a risollevarsi, diventando un set cinematografico a

cielo aperto per molte fiction e film. La fondazione, infine, della Terza Università ha definitivamente riconsacrato Garbatella, ormai quartiere centrale di Roma.

“Sempre diversa, ma sempre uguale”. Nonostante i cambiamenti, Garbatella non ha mai dimenticato le sue origini, lasciandoci ammirare le sue bellezze, rimaste intatte fino ad oggi: le sue leggende, legate all’origine del nome e della “Garbata Ostella” tanto ben voluta dai pellegrini di metà 800, inoltre, la rendono un quartiere unico in tutta Roma.

E’ finalmente domenica 6 maggio, il giorno della nostra Jane’s Walk, e su Roma, ormai da giorni, regna un cielo grigio e nuvoloso: ma, nonostante il concreto rischio pioggia, siamo tutti pronti a partire da **Piazza Benedetto Brin**.

Dopo aver introdotto la figura di Jane Jacobs, entriamo nel vivo della storia del quartiere, fermandoci alla seconda tappa di **Piazza Bartolomeo Romano**, luogo dove furono costruiti i primi servizi per la Borgata.

Con la fermata a **Piazza Edoardo Masdea** entriamo nella parte centrale di Garbatella, nella quale possiamo vedere ancora più da vicino ed entrare nei Lotti popolari, che il tempo ha lasciato inalterati. La fermata a **Piazza Eugenio Biffi** ci permette una meritata sosta al bar, per poi proseguire verso **Piazza Rinaldo da Montecroce**, dove è stata scattata la nostra foto di gruppo, **Piazza Giovanni da Trionza**, davanti al famosissimo “Bar dei Cesaroni”, per approfondire il tema delle fiction e dei film girati del quartiere, e infine **Piazza Damiano Sauli**, dove sorge la Parrocchia di San Francesco Saverio, legata indissolubilmente alla figura di Papa Giovanni Paolo II.

Dopo poco più di due ore di passeggiata, torniamo a Piazza Bartolomeo Romano per le ultime considerazioni e i saluti.

Un meraviglioso gruppo ha seguito con grande interesse tutta la Jane’s Walk ed ha conosciuto le bellezze e la storia di Garbatella, sfidando la pioggia che, per fortuna, non è mai arrivata!

Un gruppo davvero numeroso: 44 persone, che ha raddoppiato il numero di partecipanti rispetto allo scorso anno.

Un grande traguardo, che puntiamo decisamente a migliorare anno dopo anno!

Voglio ringraziare l'INU per l'opportunità ed Ambra per il prezioso lavoro di condivisione ed assistenza all'evento!